

AMBIENTE

Gli Amici della Terra lanciano un'iniziativa per limitare lo sfruttamento

«Idro e Chiese, serve un nuovo ente gestore»

Petizione per salvare i livelli idrici dei bacini

GIULIANO BELTRAMI

VALLE DEL CHIESE - A Remedello Di Sopra, bassa bresciana, in piazza Bonsignori c'è il municipio. Nella solennità della sala consiliare, **Barbara Meggetto** (responsabile di Legambiente Lombardia) e **Gianluca Bordiga** (portavoce dell'Associazione Amici della Terra lago d'Idro e valle Sabbia) cercano di convincere i media a dare voce alla petizione (che definiscono «grande») lanciata a metà marzo, da presentare ai 30 comuni che vanno da Valdaone al Mantovano «per far condividere a tutte queste istituzioni locali la necessità che il fiume Chiese e il lago d'Idro finalmente vengano considerati un patrimonio ambientale, perciò vengano gestiti con attenzione».

Oggi, ma già ieri e l'altro ieri (leggi dagli anni Cinquanta in poi per il Chiese, dal 1917 per il lago d'Idro) l'attenzione è stata votata principalmente allo sfruttamento.

In 160 chilometri di percorso nelle tre province di Trento, Brescia e Mantova, come denunciano i protezionisti, «ci sono 17 centraline idroelettriche private, più 2 in costruzione, che stanno a tratti prosciugando il corso d'acqua», mentre «il lago è considerato un serbatoio artificiale nel quale si vorrebbe ristabilire un utilizzo verticale delle acque fino a 3,25 metri».



Non dimentichiamo che accanto ai piccoli impianti ci sono le grandi centrali realizzate negli anni Cinquanta in val Daoine.

Cosa chiedono gli ambientalisti? «Un ente gestore paritetico che abbia il potere di controllo, di tutela e di coordinamento dell'utilizzo della risorsa primaria su tutta l'asta del fiume e sul lago, al fine di garantire ovunque i livelli vitali».

Sì, perché ci saranno polemiche in Trentino rispetto al tentativo provinciale di ridurre il deflusso minimo vitale dei fiumi, e quindi anche del Chiese,

ma nel Bresciano stanno peggio.

«Le sue acque in alcuni tratti parla Meggetto - vengono completamente depredate, come a valle dello sbarramento di presa di Bedizzole, in località Cantrina, dove il fiume resta del tutto in secca, ignorando il deflusso minimo vitale e l'equilibrio del bilancio idrico. Nel Piano di tutela delle acque - aggiunge - il Chiese è indicato come uno dei corpi idrici fluviali che non registrano un livello di qualità buono, tanto da costringere a posticipare il raggiungimento dell'obiettivo

di qualità al 2021. Bisogna ragionare secondo un'ottica nuova, ove tutti gli enti coinvolti sottoscrivano un vero e proprio contratto di sottobacino», osserva Meggetto.

«Teniamo presente - rincara Bordiga - che la petizione viene in ottemperanza della Direttiva quadro europea 2000/60 in materia di tutela delle acque, che obbliga alla protezione delle acque superficiali interne, di transizione, costiere e sotterranee. Per questo chiediamo a tutte le persone sensibili di firmare».

La petizione «Salviamo i livelli del lago d'Idro e del fiume Chiese», diretta ai presidenti della Repubblica, del Senato, della Camera, del Consiglio della Regione Lombardia e della Provincia autonoma di Trento, al Presidente del Senato della Repubblica e al Ministero dell'Ambiente si può firmare anche online sul sito www.change.org.

La raccolta firme «si affianca alla ECi (European Citizen Initiative people 4 soil) che Legambiente, insieme ad altre 400 associazioni di tutta Europa, sta promuovendo attraverso la campagna di sensibilizzazione "Salvailuolo". Obiettivo: raggiungere un milione di firme per ottenere una legge europea a tutela del suolo, contro la cementificazione, la contaminazione dei terreni, il degrado ambientale e la perdita di suolo fertile».

Utopie?